

Nota ACEN
RISCHIO VULCANICO DEI CAMPI FLEGREI
Settembre 2016

Il **Piano nazionale di emergenza per i Campi Flegrei** è stato redatto per la prima volta nel 1984, in seguito alla crisi bradisismica che ha interessato l'area nei primi anni '80.

2001 – Elementi di base per il Piano nazionale di emergenza.

Nel 1996 è stata costituita una Commissione tecnico-scientifica incaricata di provvedere a un primo aggiornamento del piano di emergenza. Nel 2001, questa Commissione, sulla base di uno studio presentato nel 1998 da un gruppo di ricercatori dell'Osservatorio Vesuviano, ha prodotto un documento contenente gli Elementi di base per la pianificazione nazionale di emergenza dell'area flegrea. Questo documento pone alla base della pianificazione di emergenza l'area a maggior probabilità di invasione da flussi piroclastici. Quest'area, definita "zona rossa", è quella per cui l'unica misura preventiva è l'evacuazione della popolazione. Nella zona rossa individuata ricadono i Comuni di Bacoli e Monte di Procida, parte del Comune di Pozzuoli, per intero i quartieri di Bagnoli-Fuorigrotta, Soccavo-Pianura e parte dei quartieri di Vomero-Arenella, Posillipo, Chiaia, sempre del Comune di Napoli. Nel documento sono stati inoltre individuati quattro livelli di allerta (base, attenzione, pre-allarme, allarme), che sulla base dell'analisi e della valutazione dei parametri monitorati danno indicazioni sulla possibile evoluzione dello stato di attività del vulcano. Prendendo come riferimento la strategia operativa individuata nella pianificazione di emergenza del Vesuvio, nel documento sono stati definiti i gemellaggi con Regioni e Province autonome e le modalità di allontanamento della popolazione.

2002-2003 - Ricostituzione della Commissione.

Nel 2002, l'allora Ministro dell'Interno delegato al coordinamento della protezione civile ha costituito una nuova Commissione nazionale con l'obiettivo di aggiornare la pianificazione per il Vesuvio e i Campi Flegrei. I componenti della Commissione sono stati nominati nel 2003 con decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile.

2005 - Piano di allontanamento.

Nell'ambito del lavoro svolto dalla Commissione Nazionale e sulla base del documento prodotto nel 2001, nel 2006 il Dipartimento di Idraulica, Trasporti e Strade dell'Università La Sapienza di Roma, su incarico del Dipartimento della protezione civile, ha redatto il "Piano di allontanamento" per l'area flegrea, in cui sono definiti i principali percorsi di evacuazione dai comuni della zona rossa in caso di eruzione.

2009 - Istituzione del Gruppo di lavoro incaricato della definizione dello scenario di riferimento.

Nel 2009, il Dipartimento ha istituito un Gruppo di lavoro per la ridefinizione dello scenario eruttivo e dei livelli di allerta con l'obiettivo di aggiornare la pianificazione di emergenza ai Campi Flegrei. In questo Gruppo sono stati coinvolti esperti con professionalità specifiche individuate nell'ambito dei Centri di Competenza per il rischio vulcanico e delle Università. A gennaio 2013 il Gruppo di lavoro ha consegnato al Dipartimento della protezione civile il Rapporto finale.

2012 - Passaggio dal livello di allerta "base" ad "attenzione".

Negli ultimi mesi del 2012 il sistema di monitoraggio dei Campi Flegrei ha registrato incrementi significativi della sismicità, deformazioni del suolo e variazioni delle caratteristiche fisico-chimiche delle fumarole della solfatara e dell'area idrotermale di Pisciarelli. Su richiesta del Dipartimento della protezione civile e sulla base dei dati e dei documenti presentati dai ricercatori dell'Ingv, la Commissione Grandi Rischi – Settore Rischio Vulcanico ha ritenuto opportuno innalzare il livello di allerta per i Campi Flegrei, passando dal livello "base", che corrisponde all'attività ordinaria del vulcano, al livello di "attenzione". Sulla base di tali valutazioni, il Dipartimento ha quindi stabilito, d'intesa con la Regione Campania, il passaggio alla "fase di

attenzione”, che ha determinato il rafforzamento del sistema di monitoraggio del vulcano e l’attivazione di un raccordo informativo costante. A tal fine sono state elaborate nuove procedure per il trasferimento e la condivisione dei dati tra la comunità scientifica e le altre componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile.

2012/2013 - Attività di formazione in area flegrea.

Sul rischio vulcanico del Vesuvio e dei Campi Flegrei il Dipartimento della Protezione Civile, la Regione Campania e l’Osservatorio Vesuviano hanno avviato a fine 2012 corsi di formazione rivolti ai comuni, alle organizzazioni di volontariato, e alle altre strutture operative dell’area flegrea e vesuviana. Ha partecipato ai corsi anche personale della Regione Campania, della Prefettura e della Provincia di Napoli. Il corso ha previsto due giornate di lezione teorica in aula e due giornate dedicate alla visita dei Campi Flegrei, del Vesuvio e dell’Osservatorio Vesuviano. In particolare, hanno aderito all’iniziativa tutti i comuni dell’area flegrea: Bacoli, Giugliano in Campania, Marano, Pozzuoli, Quarto, Monte di Procida e Napoli. Trenta le organizzazioni di volontariato dell’area flegrea e vesuviana che hanno preso parte al quarto ciclo formativo.

2013 – Rapporto finale del Gruppo di lavoro.

A gennaio 2013 il Dipartimento della protezione civile ha ricevuto il Rapporto finale elaborato dal Gruppo di lavoro e ha avviato una fase di analisi e approfondimento per individuare gli elementi utili all’aggiornamento della pianificazione. In considerazione della complessità dei temi trattati, della mole di informazioni riportate e delle considerazioni effettuate dagli esperti, il Rapporto è stato sottoposto alla valutazione della Commissione Nazionale Grandi Rischi – Settore Rischio Vulcanico. In un primo incontro, il 31 maggio 2013, il Dipartimento ha posto alla Commissione alcuni quesiti per raccogliere indicazioni utili a delineare la nuova zona rossa dei Campi Flegrei. Successivamente, il 12 luglio 2013, la Commissione è stata chiamata a esprimere un parere sull’evoluzione e sui tempi di una possibile eruzione ai Campi Flegrei. A tale proposito la Commissione ha evidenziato le difficoltà di definire in modo preciso i tempi di sviluppo di una possibile crisi, sottolineando come le valutazioni scientifiche di previsione della eventuale imminenza di fenomeni eruttivi siano formulabili solo su base probabilistica. La stessa Commissione ha ugualmente sottolineato la difficoltà di definire a priori i “tempi minimi” che intercorrono tra il momento della valutazione probabilistica e l’effettiva occorrenza dei fenomeni eruttivi. Infine ha chiarito che una crisi vulcanica sarebbe comunque caratterizzata da una fase di fenomeni precursori di maggiore durata, non definibile a priori e che potrebbe durare anche anni (livello di allerta arancione), e una fase pre-eruttiva di breve durata che invece potrebbe essere limitata a pochissimi giorni e persino a ore (livello rosso).

2013 – Conferma dello stato di attenzione da parte della Commissione Grandi Rischi.

A dicembre 2013 la Commissione ha effettuato una nuova valutazione sullo stato di attività della caldera dei Campi Flegrei. Dall’esame dei dati, la Commissione ha confermato di mantenere lo stato di attenzione che il Dipartimento aveva stabilito, d’intesa con la Regione Campania, a fine 2012.

2014 – Ridefinizione della zona rossa.

Nella prima parte dell’anno il Dipartimento della protezione civile e la Regione Campania si sono incontrati più volte per discutere la ridefinizione della zona rossa dei Campi Flegrei. Successivamente si è dato avvio a un processo di condivisione dell’area con i Sindaci dei Comuni flegrei che ha portato alla sua formalizzazione con una delibera della Giunta regionale pubblicata il 29 dicembre 2014 sul Bollettino ufficiale della Regione Campania.

La perimetrazione della cosiddetta "Zona rossa" condivisa dai Comuni interessati con D.G.R. n. 669 del 23/12/2014 (BURC n. 86 del 29 Dicembre 2014), riguarda i Comuni di Quarto, Napoli, Monte di Procida, Giugliano in Campania, Bacoli, Marano di Napoli.

2014 – Attività di formazione per le scuole in area vesuviana e flegrea.

A fine anno il Dipartimento della protezione civile e l'Ingv-Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia hanno avviato, con la collaborazione dell'Ufficio scolastico regionale e della Regione Campania, il progetto Edurisk nelle scuole elementari e medie delle zone rosse vesuviana e flegrea. Si tratta di percorsi formativi rivolti agli insegnanti che prevedono specifici strumenti di sostegno alla progettazione educativa. Tra i temi trattati: pericolosità e valutazione del rischio vulcanico e sismico; psicologia e comportamento in contesti di rischio vulcanico; educazione al rischio. Una parte della formazione è dedicata alla presentazione del Servizio nazionale della protezione civile e al piano di emergenza per il rischio vulcanico.

2014 – Conferma dello stato di attenzione da parte della Commissione Grandi Rischi.

A dicembre 2014, su richiesta del Dipartimento, la Commissione ha effettuato una valutazione sullo stato di attività della caldera dei Campi Flegrei. Dall'esame dei dati, si è deciso di mantenere lo stato di attenzione.

2015 – Definizione della zona gialla.

Il 3 aprile la Regione Campania ha approvato con delibera la zona gialla per i Campi Flegrei. Quest'area, esterna alla zona rossa, è esposta a una significativa ricaduta di cenere vulcanica, il cui accumulo potrebbe causare il collasso dei tetti. La delibera accoglie la delimitazione proposta dal Dipartimento della protezione civile, e condivisa con la Regione Campania, sulla base dei dati forniti dalla Comunità scientifica. Con la stessa delibera, sono state fornite ai Comuni le indicazioni operative per progettare eventuali interventi strutturali e verificare la condizione delle strutture esistenti.

Come per il Vesuvio, anche per i Campi Flegrei è previsto che siano presto elaborate alcune indicazioni operative per la redazione dei piani di emergenza.

2016 - Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza

Sono state pubblicate in Gazzetta Ufficiale le disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico ai Campi Flegrei, firmate dal Presidente del Consiglio dei Ministri lo scorso 24 giugno. Il documento, che ha ottenuto l'intesa della Conferenza unificata il 26 maggio scorso, contiene l'elenco dei 7 Comuni della provincia di Napoli che, soggetti ad alta probabilità di invasione di flussi piroclastici, formano l'area da evacuare cautelativamente in caso di ripresa dell'attività eruttiva (Zona rossa). Si tratta dell'intera estensione territoriale dei comuni di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida e Quarto e di parte del territorio dei Comuni di Giugliano in Campania, Marano di Napoli e alcune municipalità di Napoli. Il testo, inoltre, definisce i gemellaggi tra tali Comuni e le Regioni e Province Autonome che accoglierebbero nei loro territori la popolazione evacuata.

Saranno i successivi protocolli d'intesa che Regioni e Province Autonome dovranno sottoscrivere con la Regione Campania e le amministrazioni comunali interessate - d'intesa con il Dipartimento della Protezione civile - a rendere effettivamente operativi i gemellaggi, prevedendo specifici piani per il trasferimento e l'accoglienza della popolazione da assistere. Così come per la zona rossa del Vesuvio, anche per quella dei Campi Flegrei le diverse componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile dovranno aggiornare le rispettive pianificazioni di emergenza: per questo valgono, fatti salvi i dovuti adattamenti al territorio, le indicazioni del Capo del Dipartimento della Protezione Civile contenute nel decreto del 2 febbraio 2015, «Indicazioni, alle componenti e alle strutture operative del Servizio nazionale

di protezione Civile, inerenti l'aggiornamento delle pianificazioni d'emergenza ai fini dell'evacuazione cautelativa della popolazione della Zona rossa dell'area vesuviana».

A queste si dovranno aggiungere, entro sei mesi dalla pubblicazione, le indicazioni che il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, d'intesa con la Regione Campania e sentita la Conferenza Unificata, dovrà fornire agli stessi corpi, enti e istituzioni per l'aggiornamento delle pianificazioni ai fini della salvaguardia della popolazione nella "zona gialla", per cui sarà necessaria l'adozione di specifiche misure di salvaguardia per la popolazione presente in questa zona, con strategie operative diversificate e attuabili in maniera dinamica sul territorio al momento dell'emergenza.